

a cura di Enrico Castellani + Piero Manzoni

1959

via Cernaia 4 Milano

"COMUNICAZIONE" E "CONSUMO" NELL'ARTE D'OGGI

"Comunicazione" e "consumo" sono due termini-chiave per giungere a una retta interpretazione dell'arte odierna.

Tutte le fumane di vocaboli più o meno ermetici, tutti gli aggrovigliati, enfatici o deprecativi discorsi critici, tutte le ampollose e spesso grottesche divagazioni liriche o filosofiche che s'intrecciano oggi attorno ad opere d'arte (o di pseudo-arte) non conducono, il più delle volte, che ad una confusione ancora maggiore: confuso, rimane il pubblico laico che tuttora spera di trovare un'immagine leggibile, un vago accenno al mondo delle cose (magari un oggetto cubista o un simulacro surrealista) là dove non gli appaiono che macchie, spruzzi, filamenti limacciosi, intonaci corrosi; confuso, rimane lo stesso artista, che, convinto per un breve istante d'aver trovato un terreno solido su cui costruire, una piattaforma su cui ancorarsi, s'avvede d'esser ridotto di bel nuovo allo sbaraglio: stanco rifacitore di poetiche altrui, vacuo manipolatore di tecniche già superate.

Ma perchè ho detto dianzi che le due parole: "comunicazione" e "consumo" racchiudono una chiave per la comprensione dell'arte odierna?

Perchè è soprattutto una funzione comunicativa quella che può permettere il sopravvivere d'un'arte che ha rotto ogni ponte con la rappresentatività e la figuralità tradizionalmente intese. Solo una funzione comunicativa — che non ha bisogno d'essere figurativa o aneddotica, che potrà essere segnica, gestuale, semantica — ma che dovrà pure in qualche maniera permettere quella particolare osmosi dell'evento artistico tra creatore e pubblico. Che dovrà dunque far sì che l'opera d'arte (a bella posta non dico "dipinto" o "statua", perchè potrà trattarsi anche di latta, sacco, muro, fil di ferro e quanti altri mai materiali vengano ad esser utilizzati quali nuovi *media* d'una composizione plastico-cromatica) non resti inespressa e inesprimibile, riacquisti la sua semanticità, diventi linguaggio e discorso, nel senso cioè di permettere il trasferimento, non già di concetti razionalizzati (chè non è questa la funzione che si richiede, oggi, all'arte visuale), ma per lo meno d'immagini, di sentimenti, di embrioni formali.

Ma non basta esser consenzienti sulla necessità comunicativa dell'arte d'oggi (e mi rifiuto d'accettare l'opinione di chi prevede addirittura l'avvento d'un'arte *of concealment* o un'arte di adombramento, di non-comunicazione, destinata al suo solo artefice, e dove creatore e fruitore s'identificano e reciprocamente s'annullano) perchè questo equivarrebbe a proclamare davvero la "morte dell'arte"; e, se così fosse, bisognerebbe incitare ogni artista ad annegare se stesso assieme alla sua opera nel più profondo degli oceani — o dei laghetti brianzoli che per tale funzione potrebbero essere egualmente efficienti —). Sopra un altro punto, dunque, bisogna convenire: sulla rapidità del *consumo* dell'opera d'arte ai giorni nostri.

E' questa rapidità di consumo, e cioè questa impressionante usura delle qualità espressive dell'opera, a giustificare la necessità d'una equivalente rapidità nella creazione della stessa, ed anche d'una rapidità nel necessario mutare delle teniche e degli stili, che porta con sè l'inevitabile veloce "invecchiamento" di prodotti artistici soltanto ieri considerati d'avanguardia. Solo chi avrà compreso queste particolarissime ragioni che conducono — oggi come non mai — ad un tumultuoso avvicinarsi di mode e di stili, avrà anche trovato, forse, una possibile spiegazione del tormento che rode — e, ad un tempo, stimola — l'artista moderno.

Gillo Dorfles

AZIMUTH

a cura di

Enrico Castellani e Piero Manzoni
via Cernaia 4

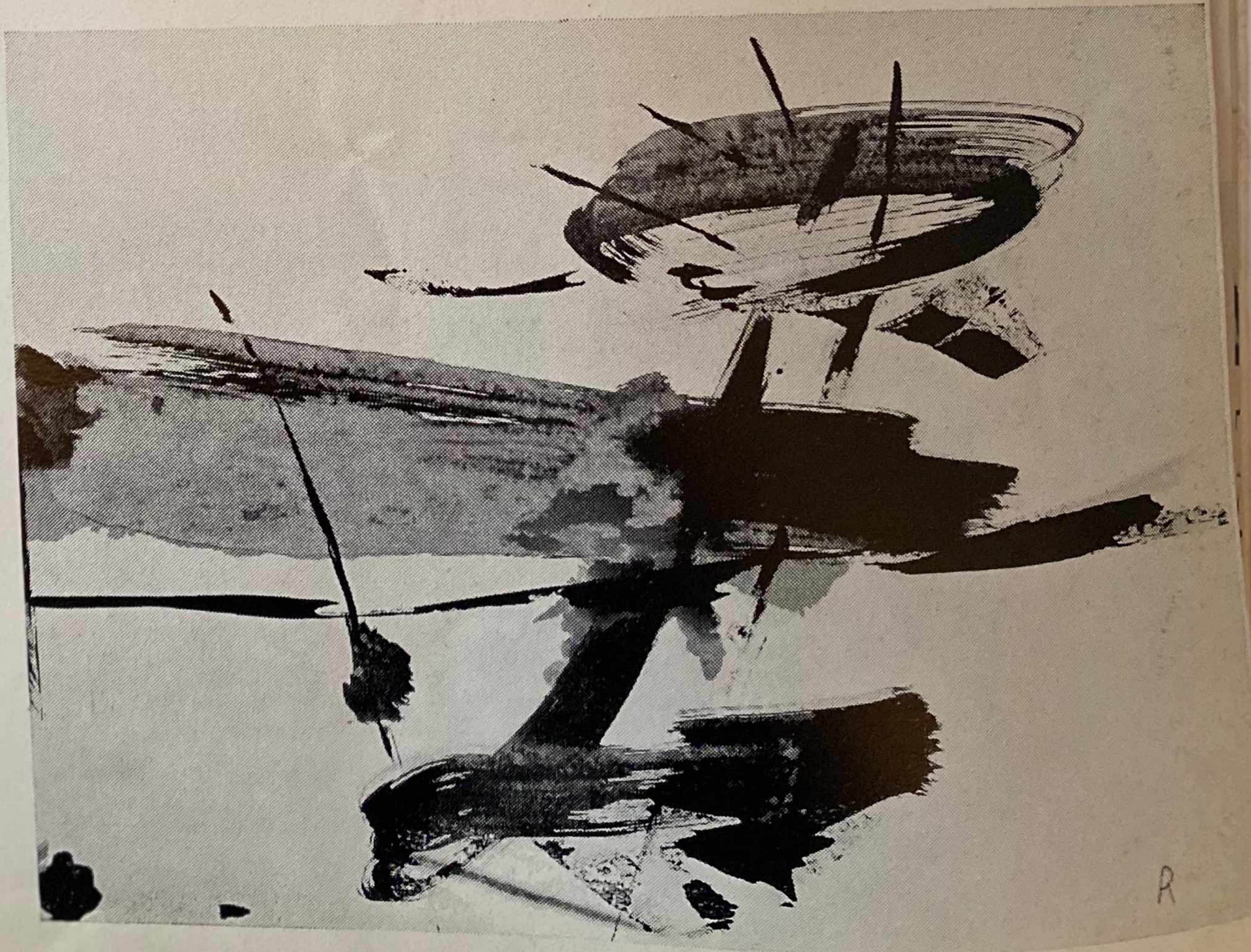
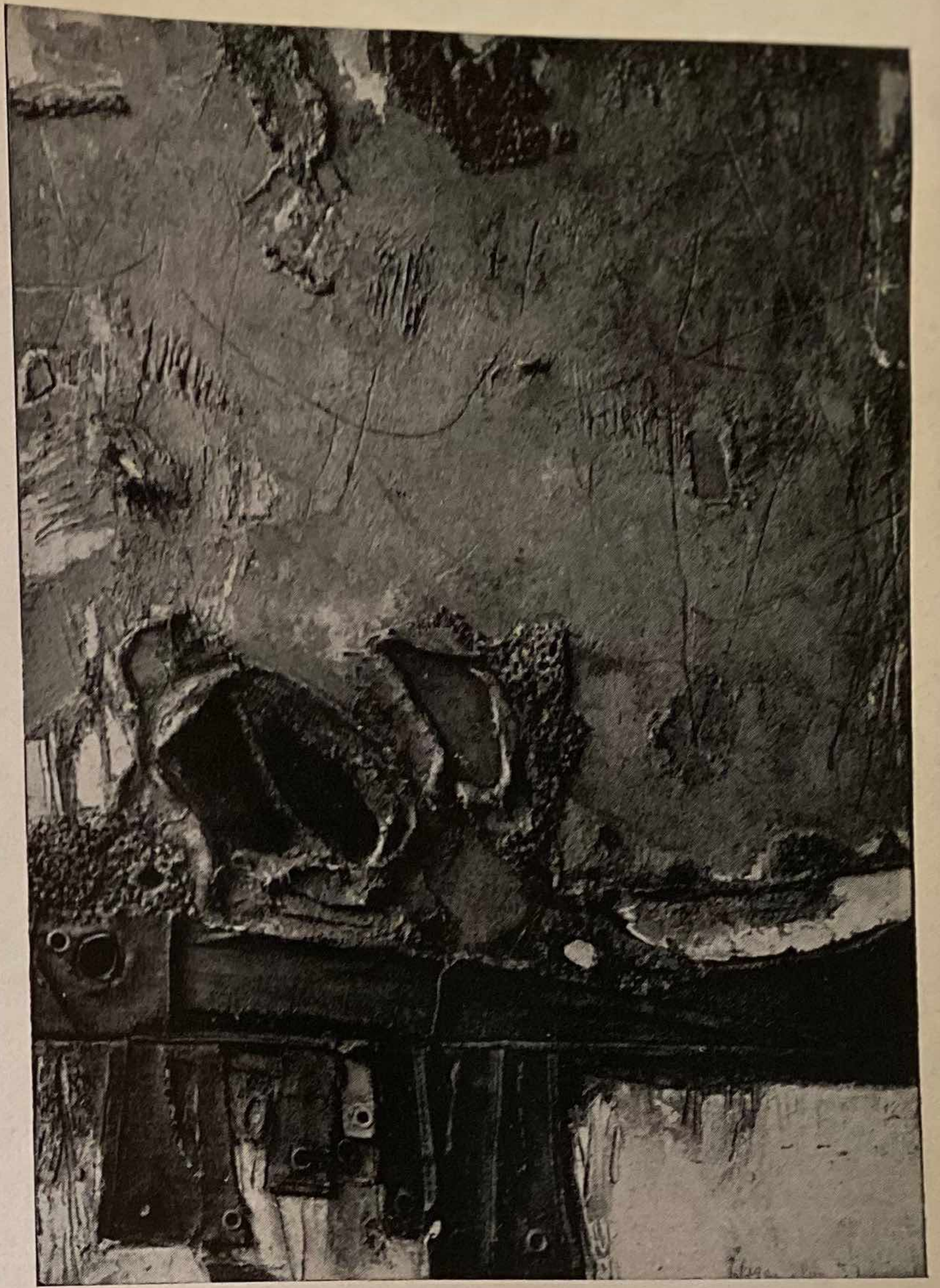
EPI editoriale periodici italiani
Milano - 1959

V. Agnetti
B. Alfieri
F. Angeli
N. Balestrini
G. Ballo
S. Becket
K. v. Bohemen
A. Bonalumi
E. Castellani
K. F. Dahamen
S. Dangelo
P. Dorazio
G. Dorfles
C. Estienne
K. J. Fischer
L. Fontana
A. Galvano
O. Holweck
J. Johns
Kemeny
Y. Klein
C. Laszlo
S. Lora
H. Mack
P. Manzoni
G. Marotta
C. Megert
G. Novelli
E. Pagliarani
L. Paolazzi
F. Pena
F. Picabia
I. Piene
I. J. Pieters
A. Pomodoro
G. Pomodoro
R. Rauschenberg
G. Romijn
M. Rossello
M. Rotella
J. Sanders
J. Schoonoven
E. Schumacher
K. Schwitters
S. Tajiri
Y. Tono
A. Tullier
J. Wagemaker

LE
Groupement
ZERO

- K. v. Bohemen
- K. F. Dahmen
- P. Manzoni
- I. J. Pieters
- G. Romijn
- J. Sanders
- J. J. Schoonhoven
- E. Schumacher
- S. Tajiri
- J. Wagemaker

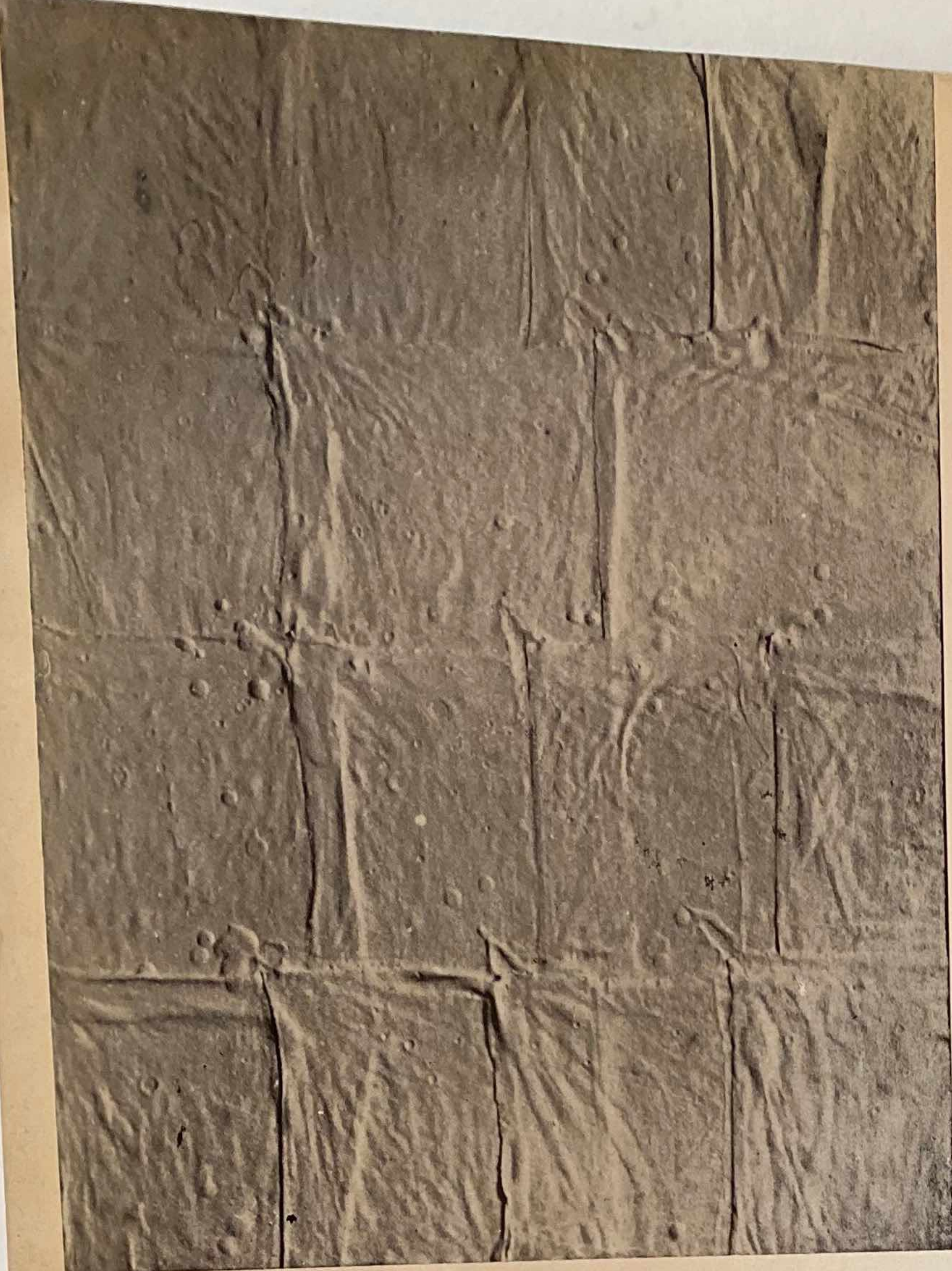
WAGEMAKER



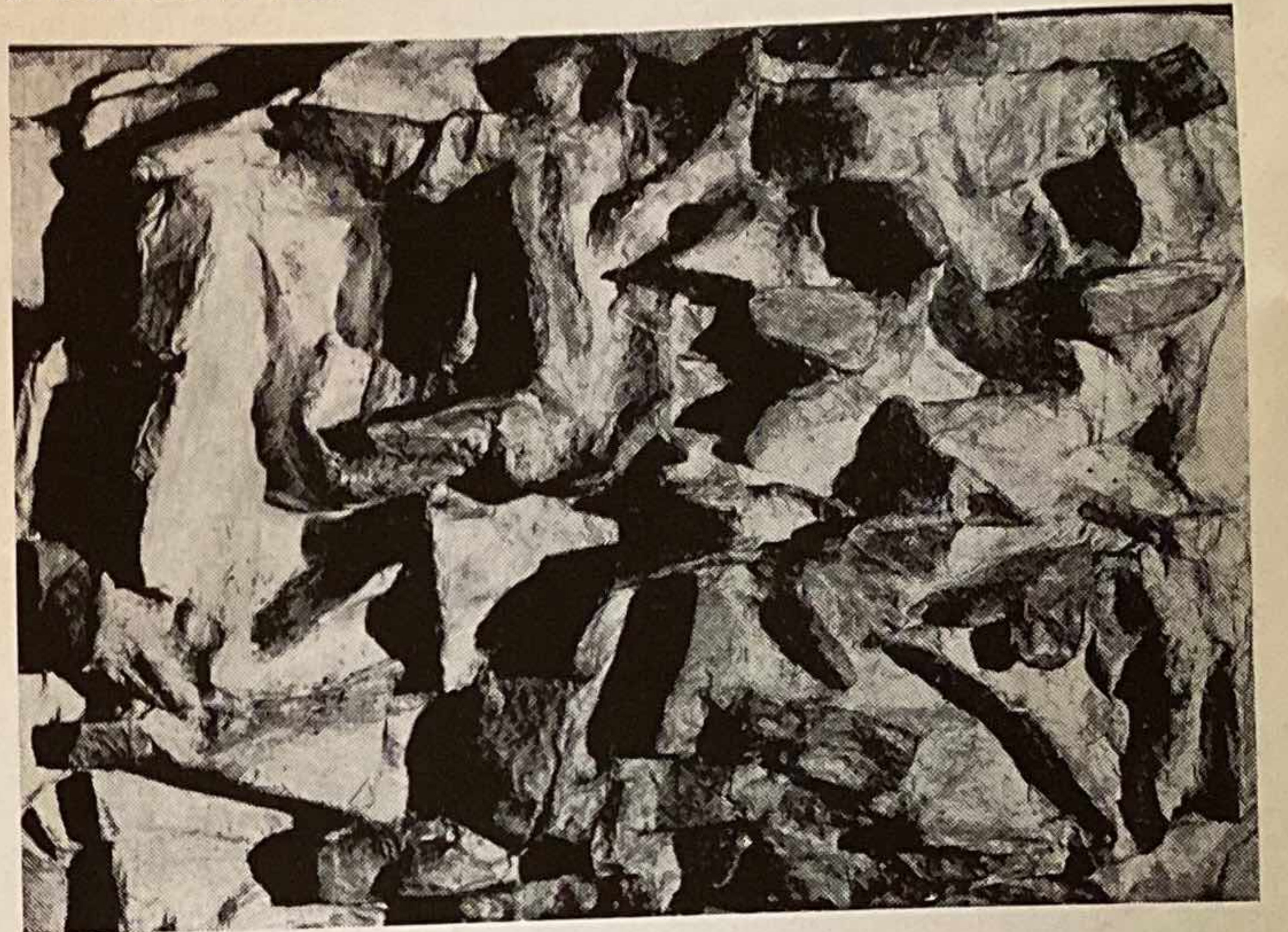
ROMIJN

R

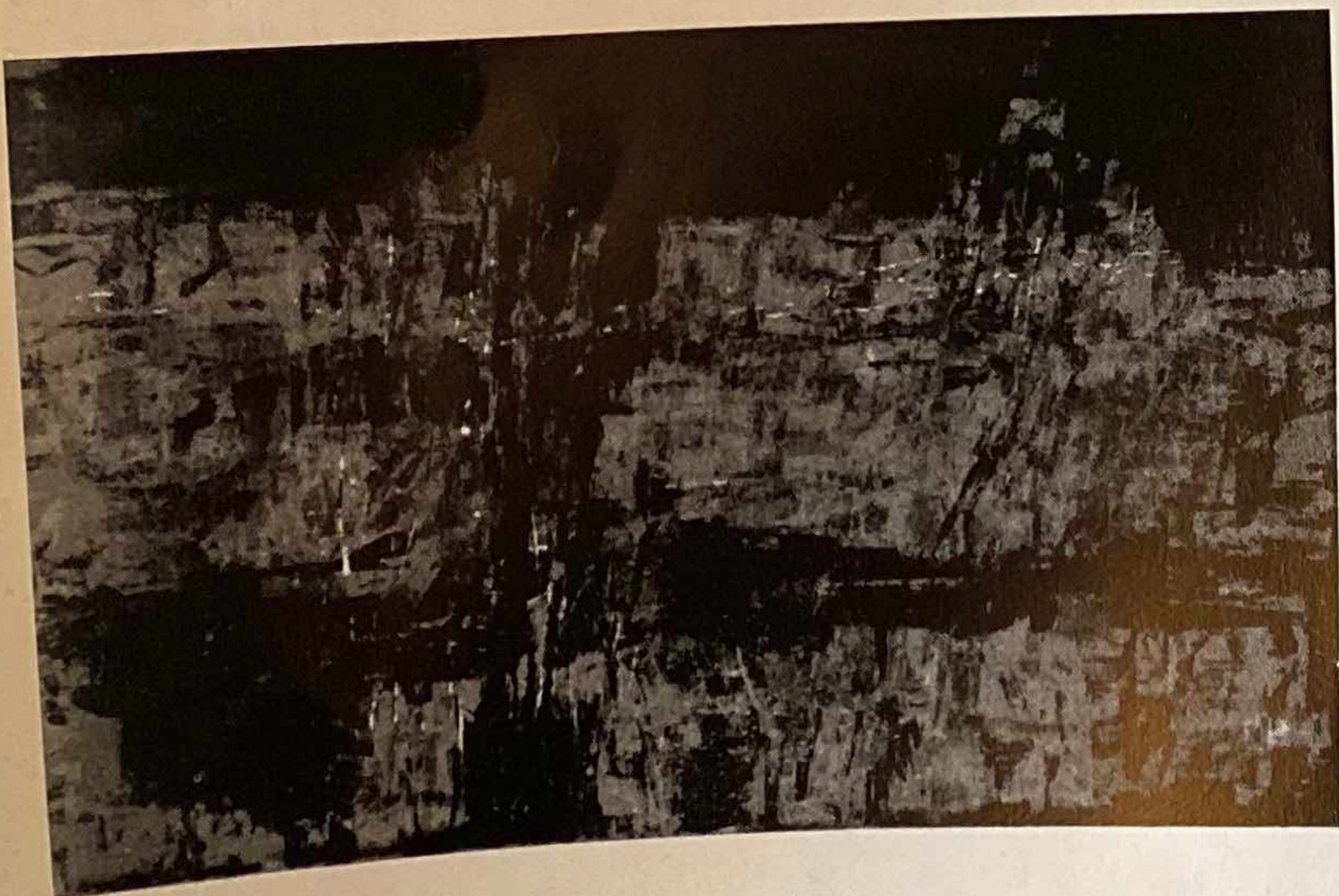
P. MANZONI



J. SCHOONOVEN



K. F. DAHAMEN



J. SANDERS



K. V. BOHEMEN

